

**PUOI BLOCCARE  
IL PREMIO  
DELLA POLIZZA AUTO  
PER 2 ANNI  
SE ENTRI  
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

**ECONOMIA & LAVORO**

La **S**commessa

Le scommesse non mostrano segni di flessione. Anzi, nei primi nove mesi del 2008 la raccolta globale sfiora i 2,7 miliardi di euro, un dato superiore all'intera raccolta del 2007 quando il totale è stato di circa 2,6 miliardi di euro



**IN CRESCITA IN ITALIA  
RIVISTE E GIORNALI**

In Italia le riviste e i giornali aumentano. Secondo un'elaborazione della Camera di Commercio di Milano sono 6.019 le imprese attive nel secondo trimestre 2008, in crescita del 4,3% rispetto allo stesso periodo del 2004. Bene le edizioni di riviste e periodici che passano da 1.627 a 1.922 (+18,1%) e quelle dei giornali (547 imprese, +15,2%). Calano invece le altre edizioni (-3,3% in quattro anni), passando da 3.671 a 3.550.

**STANGATA IN ARRIVO  
PER IL PREZZO DELLA BIRRA**

Stangata in arrivo per la birra: dal primo novembre, il gruppo Heineken aumenterà i listini mediamente dell'8%. Lo denuncia Italgrob - la Federazione Italiana dei Grossisti e dei Distributori di Bevande - preoccupata di una possibile flessione del mercato. Secondo i grossisti c'è il rischio che un incremento dei prezzi da parte del leader di mercato generi una sorta di reazione a catena al rialzo da parte delle altre aziende produttrici.

**Nuovi contratti, c'è l'accordo ma non si firma**

Cisl, Uil e Confindustria condividono le linee guida, la Cgil no. Si tratta su un tavolo «allargato»

di Felicia Masocco / Roma

**LINEE SEPARATE** Confindustria, Cisl e Uil condividono le linee guida per riformare i contratti, ma non firmano un accordo separato. La Cgil dissente, ma non rompe. E tutti si avviano verso un confronto allargato agli altri datori di lavoro, governo compreso.

«Per cercare linee condivise», è l'obiettivo di Guglielmo Epifani. Prossimo incontro, il 15 con Confindustria. La prima fase del negoziato tra imprese e sindacati si è conclusa così, con un piano formale e un piano sostanziale. Formalmente, Cisl Uil Confindustria non hanno firmato un'intesa separata: avrebbero potuto farlo visto che l'accordo di merito è stato raggiunto. Hanno invece scelto di presentare delle «linee guida» condivise. In sostanza, hanno scelto di non rompere definitivamente con la Cgil. Una rottura che aprirebbe un forte conflitto, peraltro in un momento difficilissimo. Alla notizia di quanto accaduto in viale del-

l'Astronomia in molte fabbriche del Piemonte, a cominciare da Fiat Mirafiori, ci sono state ieri fermate spontanee e assemblee dei lavoratori contro l'accordo separato. E proprio ieri la Fiom-Cgil ha annunciato un'assemblea nazionale dei delegati per il 31 ottobre: per decidere «adeguate iniziative di mobilitazione» contro la crisi che si scarica sui lavoratori e contro le scelte del governo. E per «respingere l'attacco di Confindustria» sui contratti. Meglio non rompere. Non lo considera opportuno né la leader degli industriali, Emma Marcegaglia, né quello della Cisl, Raffaele Bonanni, che non a caso ieri si è espresso con toni molto più morbidi dei giorni scorsi. Durissimo invece il segretario generale della Uil, che al tavolo ha detto che lui un altro film come quello di Alitalia non lo vuole vedere. Per Luigi Angeletti l'accordo è fatto e finito, «migliorerà le condizioni di lavoratori e industria». Duro anche



La presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

Alberto Bombassei, che in seno a Confindustria guida l'ala intransigente, «non escludo un accordo separato», ha ripetuto. «Vedremo», è stata invece la risposta più soft di Marcegaglia. «È un periodo duro, sarebbe un errore dividerci con Cisl, Uil e Confindustria», è il parere di Epifani.

Alla fine si è scelta la formula ambigua delle «linee guida» che Cisl e Uil e Confindustria porteranno al tavolo con gli altri datori di lavoro e con il governo. La Cgil ci andrà con le proprie valutazioni. L'impressione è che nessuno abbia voluto arrivare alle estreme conseguenze. E che tutti siano al-

la ricerca della via d'uscita salvando, possibilmente, la faccia. La mancanza della firma sotto un'intesa non toglie però nulla a un fatto: due grandi sindacati e la maggiore rappresentanza delle imprese hanno una loro idea di riforma e cercheranno consenso in tutte le sedi. La segreteria della

Cgil «non sottovaluta la condivisione espressa da Cisl e Uil alle linee guida proposte da Confindustria e ne è preoccupata», si legge in una nota di Corso d'Italia. Quanto alle divisioni «non è nell'interesse del paese acuirle, soprattutto nel contesto di grave crisi, ed è per questo che preoccupa il richiamo all'ipotesi di accordo separato, soluzione che, anche in queste ore, qualcuno sembra invocare». Per la Cgil ora la priorità è un'altra: servono «provvedimenti anticrisi» perché ci saranno ricadute drammatiche sull'economia reale». Di qui la richiesta al governo di avoli di confronto per adottare misure di protezione, ammortizzatori sociali, occupazione, a sostegno di salari e pensioni. Anche Bonanni chiede al governo «un summit per difendere la realtà produttiva dal tifone finanziario per salvare non solo le banche ma anche le aziende». Il leader Cisl ha definito il passo di ieri «importante anche se si registra qualche difficoltà con la Cgil ma a ben vedere anche loro hanno fatto qualche passo in avanti». Dal governo risponde il ministro del Lavoro. Maurizio Sacconi mette il suo cappello sulle «linee guida» separate. «Intesa altamente significativa», afferma. «Ora il governo è pronto a prorogare la detassazione degli straordinari».

**ISCRITTI**  
«La tessera Cgil per Carla Bruni»



**Nuovi**, potenziali aderenti alla Cgil. La platea degli oltre cinque e mezzo di milioni di iscritti alla confederazione più grande del paese potrebbe allargarsi anche alla signora Sarkozy, se lo desiderasse. «Se Carla Bruni mi chiedesse la tessera della Cgil, gliela consegnerei subito». Così il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani, ha risposto, in uno scambio di battute, ad una domanda di Klaus Davi durante un'intervista sul suo sito. «È una donna impegnata nel sociale e non vedo alcuna ragione per non iscriverla al nostro sindacato», ha aggiunto il segretario della Cgil.

**METALMECCANICI**

**Cipputi non è contento del lavoro  
Il salario medio è di 1.240 euro al mese**

di Bruno Ugolini



Foto di Gabriella Mercadini

Cipputi esiste ancora e sta male, anzi spesso sta peggio ora, in questa epoca moderna del cosiddetto post-fordismo, rispetto ad anni fa. Lo spiega con dovizia di particolari un'indagine promossa dalla Fiom-Cgil e sottoposta ieri a un pubblico dibattito. La fotografia scattata mette in evidenza i vari aspetti della vita lavorativa dei metalmeccanici in questi anni due-mila: dal salario, ai ritmi, agli ambienti, agli orari, alla salute. Emerge così che l'ottanta per cento porta a casa, a fine mese, un reddito netto medio mensile di 1.246 Euro. Non ci sono, come molti sostengono, forti differenze di reddito tra giovani e anziani. Semmai la forbice è tra uomini e donne, tra detentori del posto fisso e cosiddetti «atipici» o precari. Una risposta a quei dirigenti confindustriali che sostengono l'assenza di precari nell'industria. Gli elementi più interessanti scaturiscono però nel capitolo dedicato all'organizzazione del lavoro. Qui Francesco Garibaldi, l'autore principale dell'inchiesta, (con Emilio Rebecchi) spiega che il 64,3% compie nel suo lavoro «atti e movimenti ripetitivi». Il 70 per cento sostiene che il ritmo di lavoro dipende da «obiettivi di produzione prefissati o da prestazioni di servizio prefissate», oppure (42%) dal controllo diretto del capo. Nel settore dedicato ai disagi psicofisici troviamo alla testa di una possibile classifica i disagi derivanti dalle diver-

se parti del corpo: schiena, spalla e collo, braccia e mani, tensione-stanchezza, udito, ansia, irritabilità. Vien da pensare che in queste descrizioni si possa trovare la causa di una certa fuga dei giovani italiani dal lavoro manuale (occupato come dimostra l'iniziativa della Fiom dalla crescente presenza d'immigrati). I protagonisti sono ben centomila tra operai e impiegati. Una folla che ha aderito all'impegno di compilare centomila questionari, rispondendo alle tante domande, offrendo oltre 40 minuti della propria giornata. Una presenza massiccia. Essa, come rileva Gianni Rinaldini, testimonia di una richiesta di rappresentanza. L'impressionante numero di dati

emersi consegna una serie d'interrogativi, «rivolti anche a noi». Il sindacato insomma è chiamato in causa e quella «narrazione» collettiva può essere una specie di bussola, una guida per chi davvero vuole ridare un ruolo propulsivo al movimento organizzativo. L'indagine però, osserva Umberto Rognoli (chiamato a discutere l'inchiesta insieme con altri) smentisce chi, come il professor Ichino, sostiene che il diritto del lavoro è tutto da rivedere, essendo basato sullo schema del fordismo-taylorismo. E invece molte condizioni di lavoro registrano la permanenza soprattutto del taylorismo. Alla Fiat (è un esempio di Rinaldini) stanno introducendo un

nuovo sistema di metraggio dei tempi e dei gesti da compiere tra addetti al montaggio e addetti alla «preparazione». Insomma tutto cambia ma molto rimane. E ad esempio gli orari di lavoro si allungano e le famose 40 ore, conquistate nel lontano autunno caldo del 1969, rivela Tonino Lettieri, si sono quasi perse. L'ottanta per cento degli interrogati sostiene di superare quel tetto di 40 ore e allora c'è da chiedersi dove si dovrebbero trovare gli spazi per la produttività reclamata dalla Confindustria. Certo per il sindacato le difficoltà aumentano anche perché, osserva Rognoli, un tempo la rappresentanza sindacale era coadiuvata da una rappresentanza politica. Oggi non è più così e «oggi non c'è più un Filippo Turati». Non solo. Pierre Carniti, nel corso di un vivace e applaudito intervento, spiega come il capitale sia «globale» e il lavoro «locale». Sono aumentate le diseguaglianze e c'è da chiedersi, sottolinea Carniti, che cosa c'entri la trattativa in corso sul modello contrattuale con la lotta alle diseguaglianze. Visto che, aggiunge, siamo di fronte a una discussione che riguarda solo le procedure del conflitto. E conclude con una battuta che fa pensare: «Il sindacato è nato per impedire la concorrenza tra i lavoratori e quindi l'abbassamento delle condizioni di lavoro. Non vorrei che si sostituisse la concorrenza tra lavoratori con la concorrenza tra sindacati».

Indagine della Fiom sulle condizioni di vita dei lavoratori: sfruttamento, disagi malattie e il salario è basso

**MEDIOBANCA**

Monte Paschi pensa a una lista per il consiglio

**La scadenza** per presentare le liste dei candidati per i posti di minoranza nel cda e alla presidenza del nuovo collegio sindacale di Mediobanca è fissata a lunedì prossimo 13 ottobre, quindici giorni prima cioè dell'assemblea degli azionisti di Mediobanca, chiamata a votare il passaggio dalla governance duale a quella tradizionale. Il presidente della Fondazione Mps, Mancini, potrebbe così avviare contatti con il numero uno della Fondazione Carisbo, Fabio Roversi Monaco, azionista della banca d'affari milanese con un altro 2,6% non sindacato, per la presentazione di una lista comune ai due enti. Assogestioni sta proseguendo dal canto suo la riflessione circa l'opportunità di presentare un proprio candidato per entrambe le cariche. In ambienti vicini ai fondi si fa notare come l'associazione presieduta da Marcello Messori potrebbe anche appoggiare eventuali candidature proposte dalle due fondazioni.

**FERROVIE**

La Lega vuole indagare sui francesi in Ntv

**«Solo per chiarezza»:** questo il motivo per cui il sottosegretario alle Infrastrutture, il leghista Roberto Castelli, intende chiedere al ministro dei Trasporti la costituzione di una commissione sulla vicenda che ha portato le ferrovie francesi Snfc ad acquistare una quota del 20% di Ntv, società privata per la gestione del trasporto ferroviario. Sollecitato dai giornalisti a Trieste, a margine di un incontro con simpatizzanti leghisti, Castelli ha precisato che la richiesta nasce «esclusivamente dalla volontà di chiarire la genesi di come sia stata data la licenza alla società di Montezemolo. Solo per chiarezza, per capire com'è la verità». «Sulla questione - ha aggiunto Castelli - non ho ancora visto il ministro, ma lui la conosce, visto che anche lui legge le agenzie».

Carniti: bisogna chiedersi cosa c'entra la trattativa sul modello contrattuale con la lotta alle diseguaglianze